

GRANDI OPERE E AMBIENTE. Sul portale della Provincia poche e poco chiare informazioni. Scarsi riferimenti al caso delle aree contaminate



Com'era Trento Nord. Un'immagine delle aree industriali ex Sloi ed ex Carbochimica dove passerà parte del tracciato del bypass ferroviario (immagine tratta dalla pagina Facebook del Comitato No Tav Trento)

Bypass e Sloi: e la trasparenza?

ANDREA TOMASI

TRENTO. Non chiamatela “trasparenza”. Tante domande ma poche risposte. Nelle scorse settimane i promotori del “progetto bypass ferroviario” - opera promossa da Rete ferroviaria italiana (Rfi), con Provincia autonoma e Comune di Trento - avevano parlato di comunicazioni chiare e disponibili, di una specie di “palazzo di cristallo” dove si può vedere

tutto. “I cittadini saranno informati passo passo”, era stato detto. “E poi c'è la garanzia dell'Osservatorio ambientale”, ma che No Tav, Rete dei Cittadini, Comitato Via Brennero e Cmsst contestano.

Al di là delle polemiche e al di là della radicalizzazione delle posizioni, resta sul tavolo la questione del promesso accesso facilitato alle informazioni. Siamo andati a vedere gli aggiornamenti del portale “corridoio del Brennero. provincia.tn.it”. L'ultimo articolo, sotto il capitolo “News”, è datato 27 gennaio 2023. Titolo: “Conclusa la seconda fase della campagna di monitoraggio ambientale a Trento Nord”. Un po' poco, si fa notare. Nel testo delle FAQ (Domande frequenti) si fa riferimento a viabilità, osservatorio sicurezza sul lavoro, progetto, espropriazioni, geologi, sostenibilità. Non ci sono riferimenti dettagliati al nodo di tutta la faccenda: i terreni contaminati di Trento Nord, le modalità di intervento e bonifica e le garanzie circa la tutela delle falde idriche e quindi della popolazione.

I comitati cittadini - che si sono dotati di un team di chimici ed ingegneri - stanno affilando le armi. Non è quella che si dice una

Pasqua di letizia e gioia quella di quest'anno a Trento. Per la prossima settimana sono attese nuove proteste del “movimento No Bypass”. Quello di cui si parla è il cantiere dei cantieri, l'opera destinata a cambiare completamente il capoluogo: un tracciato ferroviario di 14 km (12 in galleria a doppia canna) che attraverserà Trento da nord (passando sui terreni contaminati ex Sloi ed ex Carbochimica) a sud (sbocco all'Acquaviva di Mattarello). Data di consegna: metà giugno 2026. Costo: un miliardo e 270 milioni di euro.

I comitati cittadini si sentono sempre meno tutelati. Venerdì alle 18 è prevista una protesta in piazza Vittoria, davanti alla sede dell'Appa, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Un'agenzia che - dicono i No Tav - non protegge. Si teme per le modalità di intervento sulle aree ex industriali, intrise di piombo tetraetile. A questo aggiungiamo - ma in questo caso Appa non c'entra - che si teme che i 2 milioni di euro (emendamento alla manovra finanziaria delle deputate Sara Ferrai e Vanessa Cattoi) non saranno destinati alle analisi del terreno. Denaro fermo. A cantiere aperto non resteranno fermi i camion che, in entrata ed uscita, in-

cideranno non poco sul traffico (chiedere ai pendolari quali sono i timori in materia). «Per lo spostamento del materiale di scavo dei cantieri in prossimità dell'imbocco Nord - leggiamo sul portale - si prevede il transito di circa 200 mezzi al giorno in uscita dai cantieri e circa 80 mezzi in ingresso, senza necessità di modificare la viabilità stradale». «Interessante il dato sul numero di camion - commenta l'ingegner Paolo Zadra (Rete dei Cittadini) - Sarebbe

bello sapere come pensano di evitare l'ingolfamento di via Brennero e via Maccani». Zadra fa notare che non c'è alcuna risposta alle 32 domande inoltrate all'Osservatorio ambientale dal Comitato mobilità sostenibile assieme alla Rete dei Cittadini. «Nessuna risposta in merito al problema dei rumori e delle vibrazioni nelle fasi di scavo da parte delle mega frese. Faremo seguire domande in merito al quantitativo di acqua necessario per lo scavo delle gallerie in una

fase di grave crisi idrica. Poi c'è una serie di domande sul progetto di caratterizzazione dell'ex Sloi. Quando e come sarà fatto, semmai sarà fatto? Sappiamo inoltre che l'Osservatorio ambientale ha passato il nostro dossier a Rfi ed Appa. Vi pare normale? È inaccettabile. Che gioco gioca? Quando non fa il “passacarte”, pare di vedere un gruppo di compagni di merende che si incontrano per parlare del più e del meno».

HANNO DETTO



«L'Osservatorio? Compagni di merende che parlano del più e del meno»
Paolo Zadra

L'INFOPOINT CHE NON C'È, E ANCHE PRIMA NON PARLAVA DI TAV

Il «punto informativo» al municipio? Chiuso da tempo

TRENTO. Durante il primissimo incontro pubblico sul Bypass (al Parco della Predara, fortemente voluto dagli abitanti di San Martino), il sindaco Ianeselli fu chiarissimo: «Apremo fra pochi giorni un punto di informazione dove i cittadini troveranno tutte le informazioni».

Peccato che poi, all'inaugurazione nelle sale di fronte

all'Urp comunale, ci si trovò davanti a una bella mostra storica-architettonica sulla ferrovia del passato, e sul progetto Nordus del futuro remoto.

L'ingegner Zadra, della Rete dei Cittadini, in questi giorni la definì «un'arma di distrazione di massa». Perché a chi visitava la mostra e chiedeva poi informazioni sulla Circonvallazione, veniva rispo-

sto indicando il link alla pagina della Provincia. Allora desolatamente vaga.

Ora lo spazio è chiuso da più di un mese. Sulla porta, un laconico cartello di carta: «Fino a data da stabilirsi, per allestimento di una nuova mostra». Ma passano i giorni, e dentro non si muove foglia. E sulla scrivania superstite, si deposita la polvere. G. Z.